ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'INCONTRO DEI CAPI DI GOVERNO SI APRIRÀ FRA DIECI GIORNI

Accordo fra i quattro in vista di Ginevra per un segretariato comune della conferenza

Riunione dei tre ministri degli esteri occidentali a Parigi venerdì prossimo - Eden ribadisce che gli occidentali insisteranno nella inaccettabile pretesa che anche una Germania unificata venga inserita nella NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Eden ha annunciato oggi ai Comuni che la delegazione inglese alla conferenza di Ginevra sarà composta, oltre che da lui stesso, dal segretario di Stato al *Foreign Office* Mac Millan, dai segretari privati e « da quei consiglieri che saranno ritenuti necessari ».

La penultima fase del coordinamento politico fra le tre potenze occidentali in vista della conferenza di Ginevra si aprirà domani a Parigi, dove esperti francesi, inglesi e americani si riuniranno fino al 13 del mese: la delegazione inglese è già partita alla volta della capitale francese. Si ritiene che il comitato di Parigi si occuperà particolarmente delle questioni relative alla « sicurezza europea » e al disarmo, dal momento che il problema tedesco è già stato discusso a Bonn da un altro comitato che si è dedicato al compito limitato di aggiornare lievemente il vecchio « piano Eden », già presentato alla conferenza di Berlino.

Non meno di sette differenti proposte, secondo il *Times*, sono state avanzate finora nelle tre capitali occidentali sotto il titolo comune della « sicurezza europea », versioni corrette del « patto di Locarno »; formule diverse di garanzie multilaterali o di smilitarizzazioni parziali sono state nel passato elencate come possibili proposte da avanzare a Ginevra da parte occidentale, ma la molteplicità di idee è facilmente riducibile al denominatore comune assolutamente negativo dell'essere tutte fondate sull'assunto che la Germania debba rimanere parte integrante del sistema Atlantico e in questo quadro riarmata.

Non c'è bisogno del resto di speculare sulle indiscrezioni dei giornali per sapere che nessuna alternativa diversa dall'integrazione della Germania nella NATO è presa seriamente in considerazione dagli occidentali: Eden lo ha messo in chiaro questa sera, parlando a un pranzo della « Unione dei popoli di lingua inglese del "Commonwealth" », quando ha ribadito i principi che ispiravano il piano che va sotto il suo nome e che fu da lui presentato a Berlino diciotto mesi fa.

Eden, il quale ha tracciato genericamente un quadro dell'azione che il governo si ripromette di seguire alla conferenza di Ginevra ha scartato in partenza sia una evoluzione che renda possibile lo scioglimento dei blocchi militari (« noi non siamo disposti a spezzare la NATO »), sia una soluzione del problema tedesco che escluda l'inserimento della Germania nel blocco occidentale. Non poteva quindi non apparire una contraddizione in termini la speranza successivamente formulata da Eden che si possa « trovare un modo realistico di risolvere il problema dell'unificazione della Germania » visto che l'unica soluzione realistica è stata già aprioristicamente respinta dal *premier* inglese.

Eden si è dichiarato d'altra parte cosciente dei timori sovietici verso una Germania riarmata in seno al Patto atlantico, ma ha affermato che i pericoli per la sicurezza dell'URSS non sarebbero « una conseguenza inevitabile dell'integrazione tedesca nella NATO ». E a questo punto il ministro inglese ha fatto riferimento ad alcune delle idee cui si accennava più sopra, che vengono presentate come una « garanzia » per la sicurezza dell'URSS, ma che in realtà si rivelano solo un subdolo mezzo per circuire il problema fondamentale che è quello dell'unificazione di una Germania non vincolata ai blocchi militari; Eden ha parlato così della volontà di estendere all'Europa orientale i cosiddetti controlli sugli armamenti istituiti nell'Unione europea o di altre idee « che è bene io conservi per Ginevra ».

Un velato riferimento alla possibilità di una riduzione delle forze di occupazione si può forse leggere in una frase del primo ministro inglese. Parlando delle direttive che i primi ministri potrebbero dare ai ministri degli Esteri per i successivi lavori Eden ha affermato: « La prima direttiva sarà quella di realizzare l'unità della Germania, e come parte di tale direttiva i ministri avranno il compito di elaborare i piani per la sicurezza europea e, se è possibile, per una limitazione materiale degli armamenti sul posto ». L'espressione è, d'altra parte, ancora troppo vaga per comprendere se Eden intende riferirsi alle forze di occupazione o agli armamenti di una Germania riunificata e aderente alla NATO e quindi anche sotto quest'aspetto il giudizio va riservato.

L'accenno comunque, può far pensare che l'atteggiamento occidentale verso il disarmo possa essere più elastico di quello, assai grave, denunciato verso il problema tedesco, anche se finora vi sono solo alcune dichiarazioni di Eisenhower a testimoniare che il pensiero degli Stati Uniti sull'argomento potrebbe aver subito un processo iniziale di revisione.

Il calendario dei dirigenti occidentali prima della conferenza di Ginevra prevede per il 15 luglio una riunione dei tre ministri degli Esteri a Parigi per esaminare fra l'altro i risultati dei lavori compiuti dagli esperti, che si saranno frattanto riuniti a Parigi nella settimana immediatamente precedente. Oltre a questioni di sostanza essi dovranno prendere in considerazione anche gli ultimi problemi procedurali che si presenteranno prima dell'apertura della riunione ginevrina. A questo proposito si è appreso oggi che l'URSS ha dato il suo consenso alla creazione di un unico segretariato, che presiede alla parte tecnica ed amministrativa dei lavori dei Primi Ministri, ed ha accettato che a coprire l'incarico di Segretario generale venga nominato l'inglese Peter Wilkinson, attualmente funzionario della ambasciata britannica a Washington.

A pochi giorni di distanza dalla riunione dei Grandi, assume particolare significato l'editoriale pubblicato stamane dal conservatore *Daily Express* il quale chiede che il servizio militare obbligatorio in Gran Bretagna sia ridotto da 24 a 18 mesi, « come primo passo verso la totale abolizione ».

LUCA TREVISANI

IN VISTA DI GINEVRA

La "Pravda„ commenta i "nuovi piani„ occidentali

I preparativi in corso nella città svizzera

GINEVRA, 7. — La conferenza che si aprirà fra pochi giorni nella città elvetica richiama intanto ogni giorno di più l'attenzione degli osservatori ginevrini. Astenendosi dal far previsioni sul contenuto dell'incontro, i giornalisti si interessano ai particolari organizzativi, alla probabile durata, alla sistemazione dei capi delle principali delegazioni, e così via.

Si sa ad esempio che Eden occuperà nuovamente la villa « Le Reposoir », ove fu ospitato l'anno scorso, quando, in veste di ministro degli esteri, partecipò alla conferenza asiatica. Bulganin, a quanto si dice, risiederà in una villa attigua a quella dove ha sede la delegazione sovietica presso il centro ginevrino dell'ONU, mentre a proposito di Eisenhower e della sede che egli occuperà a Ginevra nessuna indiscrezione è stata fatta trapelare.

La stampa sovietica, frattanto, continua a seguire con grande attenzione la fase politica che precede l'incontro a quattro. Radio Mosca ha diffuso oggi ampi brani delle dichiarazioni rese ieri dal presidente americano Eisenhower, e nelle quali egli ha affermato che gli Stati Uniti andranno a Ginevra in un atteggiamento « conciliante e amichevole ». La *Pravda*, da parte sua, pubblica un articolo di Ratiani, dal titolo « Chiacchiere su problemi serii », nel quale si ribadisce la necessità di ridurre la tensione internazionale con i fatti, e non soltanto a parole. A questo proposito l'articolista cita il sedicente « nuovo piano » occidentale per riunificare la Germania.

Ratiani osserva che questo preteso « nuovo piano » in sostanza si riduce alla pretesa che tutta la Germania venga inclusa nei sistemi militari antisovietici delle potenze occidentali; esso si riduce cioè a contrabbandare, sotto il nome di « nuovo piano per l'unificazione tedesca », un tentativo di perpetuare la politica nefasta di divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti.

Il quotidiano sovietico osserva che l'opinione pubblica tedesca esige una discussione della questione tedesca che parta da posizioni franche e realistiche, e che in questo senso si vanno orientando sempre più numerosi esponenti degli ambienti politici, commerciali e persino militari della Germania e degli altri paesi. Questi gruppi si rendono conto che i piani occidentali mirano al solo scopo di imporre alla Repubblica democratica il sistema e l'ordine vigenti nella Germania occidentale. Essi si rendono conto con sempre maggiore chiarezza che la militarizzazione della Germania occidentale impedisce di compiere progressi verso l'unificazione, giacchè la Repubblica democratica non potrà mai acconsentire all'unificazione con uno Stato la cui struttura economica e politica verrebbe determinata dalla militarizzazione e dalla preparazione della guerra.

Il numero sempre crescente di dichiarazioni sensate — conclude Ratiani — dimostra che le chiacchiere su problemi seri e i clamori sollevati attorno a questo piano inconsistente non riusciranno a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla urgente necessità di discutere e risolvere con successo i problemi internazionali in uno spirito di fiducia reciproca e di cooperazione.

Quanta pazienza, signora Luce!

La signora Luce, ambasciatrice americana in Italia, ha dichiarato ieri, parlando nel corso di una colazione a New York, che « occorre aver pazienza verso la giovane Repubblica italiana, che ha di fronte molteplici problemi, fra cui la mancanza di esperienza nei metodi democratici di governo, le deficienza di risorse naturali e la propaganda comunista ».

Signora, la pazienza ce l'abbiamo noi italiani; e ne abbiamo tanta, oh quanta ne abbiamo, signò.

Misterioso assassinio a Filadelfia di una facoltosa settuagenaria

La donna, trovata strangolata nella sua stanza, aveva lasciato pochi giorni prima in testamento mezzo milione di dollari ad un conoscente casuale

FILADELFIA, 7. — La signora Lulubel Hagar Rossman, vedova 76enne di un dirigente amministrativo industriale, è stata trovata strangolata nella sua camera lunedì. Stamane, alla apertura del suo testamento, è risultato che il suo patrimonio per un valore di circa mezzo milione di dollari, è stato da lei lasciato ad un « conoscente casuale ».

Mentre infatti la polizia non ha ancora scoperto l'autore del delitto, ed è alla ricerca dell'uomo che ha lasciato le proprie impronte digitali su un bicchiere, in camera della signora uccisa, il signor John C. Havlick, impiegato in una compagnia di assicurazioni, ha ricevuto la visita di un avvocato che gli ha comunicato la nomina ad esecutore testamentario e legalitario del patrimonio della signora Rossman.

Poichè i legati ammontano a 70 mila dollari, il resto della somma, detratte naturalmente le tasse, andrà a lui.

Havlick si è dimostrato assai stupito del fatto; egli ha dichiarato di conoscere assai poco la Rossman che era stata, per qualche anno, amica di sua madre. Ha aggiunto che non sapeva nulla del testamento finchè martedì parlò con l'avvocato Arthur Hazen Miller, il quale gli disse che la signora gli aveva mostrato il testamento sul quale era indicato il suo nome quale esecutore, ma che, prima di mostrarglielo, aveva piegato il foglio in modo da non fargli vedere il contenuto delle disposizioni.

L'avvocato ha aggiunto che era quello il quarto testamento compilato dalla anziana signora durante gli ultimi dodici mesi. In ognuno dei testamenti precedenti era indicato un nome diverso come esecutore.

Ancora rinviata la decisione sul dibattito al Bundestag

BERLINO, 7 (*S. Ce.*). — Lo ufficio di presidenza del *Bundestag* non è riuscito a fissare nemmeno oggi la data del dibattito, in seconda e terza lettura, sulla legge dei volontari, e ha stabilito di porre la questione all'o.d.g. della seduta plenaria di mercoledì prossimo.

Nella riunione dell'Ufficio di presidenza, i rappresentanti socialdemocratici hanno reso noto che saranno impegnati a Londra le prossime settimane per la riunione del Comisco, e hanno ricordato che un *gentlemen's Agreement* in vigore sin dal 1949 condiziona la data dei dibattiti al *Bundestag* agli impegni internazionali degli esponenti delle diverse frazioni parlamentari.

In merito al colloquio di ieri sera tra Adenauer ed Ollenhauer si è appreso oggi che esso si è svolto « in una atmosfera gelida » non ha condotto ad alcun ravvicinamento.

Un milione di lavoratori scioperano nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 7 — Un milione di lavoratori sono scesi oggi in sciopero generale in segno di solidarietà con i 40.000 trasportatori.

Ogni attività è rimasta praticamente sospesa nella capitale cilena, dove l'ordine di sciopero sembra essere stato seguito da una percentuale pari al 100 per cento dal personale delle amministrazioni, dei servizi pubblici, dell'industria, del commercio, dei trasporti, ecc.

I giornali del mattino sono usciti con un numero molto ridotto di pagine mentre quelli del pomeriggio non sono usciti.

Conciliante messaggio del Vaticano a Peron

Ringraziamenti per gli auguri inviati dal presidente argentino. — Contrasti tra i radicali a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 7. — E' stato annunciato che il presidente Peron ha ricevuto dal Vaticano un telegramma di ringraziamento per il messaggio di augurio da lui inviato in occasione della festa di San Pietro e Paolo.

Il telegramma del Vaticano reca: « Nel ricevere il vostro messaggio in questa festività, noi preghiamo nostro Signore di illuminarvi e di toccare il vostro cuore affinchè il vostro amato popolo possa nuovamente vivere liberamente nelle sue tradizioni cattoliche ».

L'appello di Peron per una tregua politica ha provocato intanto reazioni discordanti in seno alla *Union cívica radical*. Il deputato radicale Rodolfo Dietrich ha dichiarato in un messaggio al presidente, di approvare « con entusiasmo » l'idea di una pacificazione, mentre un altro deputato, Francisco Rabanal ha invitato il partito a porre drastiche condizioni.

Ufficialmente, i radicali hanno assunto una posizione di attesa, dichiarandosi non ostili a trattative con il governo.

Si è aperto ieri a Losanna il Congresso mondiale delle madri

Un messaggio della regina Elisabetta del Belgio — Le bandiere di Marzabotto, Cassino, Vinca, Gorla al tavolo della presidenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOSANNA, 7. - *Il Congresso mondiale delle madri si è aperto oggi a Losanna, nel padiglione del « Comptoir Suisse », in un grande salone moderno con i tavoli drappeggiati di azzurro, le bandiere di tutti i paesi rappresentati, e un grande cartellone nel fondo che raffigura una madre con il suo bimbo, e la scritta « Le madri che creano la vita devono difenderla ». E' la parola d'ordine del Congresso, ripetuta in tutte le lingue sulle pareti della sala.*

Partecipano al Congresso 1.200 delegate di 70 paesi, fra cui, particolarmente numerose, le rappresentanti della Repubblica di Bonn, 170, della Francia, 125, e dell'Italia, 70. Fra queste ultime figurano la professoressa Elsa Bergamaschi, segretaria del Consiglio nazionale per la difesa dell'infanzia; la dottoressa Giovanna Barcellona, vice-presidente dell'INCA nazionale; Rina Picolato, responsabile della Commissione femminile nazionale della CGIL; l'onorevole Gisella Floreanini, in rappresentanza del Comitato nazionale dei partigiani della pace; la signora Baldina Berti, del Comitato direttivo nazionale dell'Unione donne italiane; la signora Maria Luigia Nitti; e come osservatrici la contessa Madia di Caporiacco del Consiglio nazionale della FIDAPA; la dottoressa Graziella Sonnino, direttrice della Casa della laureata di Milano; la professoressa Edvige Bestazi, in rappresentanza della Federazione nazionale della scuola media; l'avv. Resa Valentino e l'avv. Antonina Fondacaro in rappresentanza dell'Unione giuriste; la pittrice Raphael Mafai; la scrittrice Anna Maria Ortese.

Quando chiamano i nomi alla presidenza (Rosa Thaelman, deportata a Ravensbruecken, Nina Popova, Zoia Ivanova, Monica Felton, Antonia Grisman, Madana Vaillant-Couturier, Maria Maddalena Rossi, Giuliana Nenni, la contessa di Caporiacco, Ines Cervi e tante altre, scoppia un applauso per la delegata del Congo belga che porta in braccio, e lo mostra all'Assemblea, un bambino di forse un anno, una cosa lucida che sgambetta allegramente. E' il bambino del Congresso, quello che rappresenta tutti i bambini del mondo. Altri bambini, svizzeri, offrono mazzetti di fiori multicolori alla presidenza, e se ne vanno cantando « Le joli matin plein de lumiere ». Dopo il ringraziamento di madame Violette Faillen alle delegate per una così larga partecipazione, ha la parola Eugenie Cotton. Ella ringrazia le amiche svizzere per l'accoglienza che non poteva essere più festosa e sollecita, e le delegate dei paesi più lontani, che hanno affrontato tanti disagi per questo « incontro dell'amore materno ». La stessa regina Elisabetta del Belgio ha salutato il nostro Congresso con un messaggio dove manifesta la speranza che l'amore materno sconfigga la guerra. Accanto al messaggio di Irene Joliot-Curie, di quello di Anna Seghers, abbiamo la lettera di una modesta donna di New York: « Non ho bisogno di dirvi che siamo con voi, se non di persona, col nostro cuore. Tutte le donne americane saranno in spirito al congresso mondiale delle madri ».

Siamo in un momento prodigioso, continua la signora Cotton, con la sua voce calda, « il mondo ha bisogno di equilibrio, ma l'equilibrio nuovo che si creerà sarà ben diverso da quello di prima. Bandung ha proclamato e rafforzato il principio della coesistenza, il trattato con l'Austria ha dimostrato che si può arrivare ad intendersi attraverso la discussione, milioni di uomini e donne non accettano più il ricorso alla guerra. Le forze pacifiche ad Helsinki hanno proclamato la possibilità della coesistenza.

Difendere i bambini

« Le madri vedono con angoscia gettare ricchezze e lavoro nella preparazione delle armi, mentre ci sarebbe bisogno di scuole, ospedali, opere di pace. Gorki ha detto: « Ogni bambino è una scintilla di vita da cui può sprigionarsi domani una fiamma attraverso i secoli ».

Pensiamo ai 45 milioni di morti, ai 50 milioni di dispersi e mutilati, alle vittime della fame, circa due milioni nella recente guerra del Viet Nam. Bisogna imporre il rispetto della vita. Tutti i bambini sono uguali e tutti devono essere difesi. Tocca alle madri lottare perchè si disarmi, informare l'opinione pubblica che, se sarà bene orientata, sarà una forza invincibile. Tra qualche settimana avrà inizio la Conferenza dei quattro grandi a Ginevra. E' una occasione magnifica per far sentire la voce delle madri. le risoluzioni di questo Congresso, il nostro punto di vista, la nostra chiara volontà. Sarà la prima pietra dell'edificio che costruiranno le madri per la vittoria: la vita vincerà sulla morte ».

Nomi sulla bandiera

E la signora Cotton conclude leggendo con voce commossa alcuni versi del poeta greco Peridis che esprimono l'angoscia di una madre: « Avevo un figlio, lo pettinavo, lo sgridavo e lo aspettavo. Era come se con le sue spalle mi aprisse un largo orizzonte, che faceva passare i miei sogni. Avevo un figlio, avevo un figlio e me l'hanno ucciso ».

Un lungo applauso saluta la signora Cotton. Poi hanno inizio gli interventi, interrotti alle 17,30 da un momento di alta commozione, quando le delegate italiane hanno spiegato davanti alla presidenza le bandiere dei paesi martiri: Marzabotto, Cassino, Vinca, Bologna, Ravenna, Firenze, Napoli. Sulla bandiera di Gorla, i nomi dei 208 bambini uccisi dalle bombe sono stati ricamati dalle madri con le loro stesse mani. Ora le bandiere drappeggiano la presidenza con colori tenui e vivi Sul lungo tavolo sono innumerevoli album di bambini che chiedono alle loro madri l'impegno di tutelare la loro vita.

MAGDA DE GRADA

La dichiarazione comune indo - jugoslava

BELGRADO, 7 — E' stata pubblicata oggi a Belgrado e a Nuova Delhi la dichiarazione comune firmata ieri l'altro da Nehru e da Tito, la quale riafferma la politica di coesistenza attiva e le comuni vedute dei due paesi circa l'opportunità di ammettere all'ONU la Cina e tutti i paesi che ne hanno diritto.

DA UNA CORTE MARZIALE INGLESE

Condannato a morte il sergente omicida

Uccise con un colpo di judò un commilitone e ne sposò pochi mesi dopo la moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DUESSELDORF, 7. — Una corte formata di sette ufficiali superiori inglesi, dopo un'ora e mezza di deliberazione, ha condannato a morte il sergente dell'esercito inglese Frederick Emmett-Dunne, di 32 anni, accusato di aver ucciso un altro sergente, Reginald Watters, di 30 anni. Watters era stato il primo marito della moglie tedesca di Emmett-Dunne.

Quando è stata pronunciata la sentenza, che stabilisce la condanna a morte mediante impiccagione dell'imputato, mormorii e grida si sono levati tra il pubblico. Il sergente condannato è uscito dall'aula, tra la scorta, ad occhi chiusi, come inebetito.

L'ultima udienza del processo si è svolta stamane in un'aula stipata di pubblico. La folla aveva fatto la fila sin dalle prime ore del mattino davanti al severo edificio, ma soltanto una minima parte aveva potuto trovar posto nella piccola sala. Il verdetto è stato formulato dalla Corte militare inglese dopo una permanenza di un'ora in camera di consiglio. In precedenza, uno dei giudici aveva ricapitolato la tesi dell'accusa e quella della difesa.

Quando i giudici sono rientrati nell'aula, essi indossavano l'alta uniforme con medaglie, spada e spalline d'oro. Mentre tra il pubblico si faceva un assoluto silenzio, il presidente della Corte si è rivolto all'imputato irrigidito sull'attenti e gli ha comunicato: « La Corte ritiene che voi siate colpevole della imputazione attribuitavi. Come sapete, quest'imputazione comporta un'unica sentenza. Sergente Emmet-Dunne, avete nulla da dire? ».

L'accusato, che era divenuto mortalmente pallido, ha inghiottito parecchie volte prima di poter rispondere. E' passato qualche istante; poi, con un filo di voce, Emmet-Dunne ha risposto: « Non ho nulla da dire, signore ».

L'udienza è stata quindi aggiornata e la Corte si è nuovamente ritirata per deliberare la sentenza (che com'è noto, secondo la legge inglese viene emessa separatamente dal verdetto di colpevolezza) mentre il pubblico veniva fatto uscire dalla sala. Dopo soli sette minuti i giudici sono rientrati nella aula, in cui il pubblico veniva nuovamente ammesso.

In tono glaciale, il presidente ha annunciato la sentenza: « Sergente Emmet-Dunne, la Corte vi condanna ad essere impiccato per la gola, finchè la morte non sopravvenga ». Tra il pubblico qualcuno ha lanciato un grido; una donna è svenuta. Il condannato, col capo reclino sul petto, sembrava inebetito. Aveva gli occhi chiusi, e non li ha riaperti nemmeno quando due guardie si sono poste ai lati, per accompagnarlo fuori dell'aula.

Come è noto, Dunne, che sette mesi dopo l'omicidio aveva sposato la moglie dell'ucciso, una bellissima e giovane donna tedesca, ex-cantante in un locale notturno di Berlino, ha sempre sostenuto di aver colpito per legittima difesa e senza intenzione di uccidere. Egli ha affermato che il sergente Watters, furente di gelosia, aveva estratto una rivoltella e stava per far fuoco contro di lui. A favore della tesi dell'omicidio premeditato tuttavia, era la circostanza che dopo aver ucciso il commilitone, Dunne ne aveva appiccato il corpo ad una trave per far credere a un suicidio; messa in scena troppo accurata per far credere che l'omicida avesse agito in un momento di panico — come ha sostenuto la difesa — dopo essersi avveduto che il Watters era rimasto mortalmente colpito.

Il condannato aveva incontrato per l'ultima volta la bellissima moglie oggi, poco prima dell'udienza finale. Il colloquio è avvenuto nel parlatorio della prigione militare; al termine di esso, la signora Dunne, ex vedova Watters, aveva gli occhi intrisi di pianto. Successivamente il sergente aveva ricevuto la visita di un cappellano dell'esercito inglese, che durante tutto il processo gli ha impartito i conforti spirituali.

Non è tuttavia certo che Emmet-Dunne verrà impiccato; la sentenza, infatti, è soggetta a conferma del comandante supremo delle forze armate britanniche in Germania, Sir Richard Gale. Vi è chi afferma che tra il governo di Bonn e quello di Londra esista un « *gentlemen's agreement* » in base al quale le sentenze di morte pronunciate da corti militari inglesi in territorio tedesco debbono essere commutate in sentenze detentive. E ciò a causa dell'avvenuta abolizione della pena di morte in Germania.

L'accordo sarebbe entrato in vigore dopo la convenzione di Bonn del 1952, relative ai poteri del governo della Repubblica federale ed è un fatto che le tre condanne a morte pronunciate da corti inglesi in Germania dopo il 1952, sono state tutte commutate. Negli ambienti competenti non viene fatto alcun commento su queste ipotesi; ma ci si limita ad osservare che, ad ogni modo, Emmet-Dunne potrebbe essere trasferito in Gran Bretagna per l'esecuzione della sentenza.

K. Z.

Bierut condanna le provocazioni USA

BERLINO, 7 (*S. Se*) - Il compagno Bierut, che si trova a Berlino a capo di una delegazione governativa polacca, in occasione della celebrazione del quinto anniversario dell'accordo sulla frontiera dell'Oder-Neisse, ha preso posizione oggi in un discorso contro i piani di neutralizzazione della Polonia e della Cecoslovacchia fatti circolare negli ultimi tempi da fonte americana.

Questi piani, ha detto il segretario del Partito operaio polacco, ci fanno pensare ad una delle figure più riuscite della trilogia di Sienkiewicz, quel Zagloba che voleva regalare il regno di Olanda al re di Svezia. « Questi nuovi Zagloba, ha aggiunto Bierut, cercano di rendere più difficili gli sforzi per porre termine alla guerra fredda e dimenticano che nel nostro paese è stato il popolo a vincere. I nostri popoli non si lasceranno strappare le loro conquiste e la loro libertà. La loro vittoria è la garanzia della sovranità dei nostri Paesi ».

LE LOTTE

(Continuazione dalla 1. pag.)

tre alle imponenti manifestazioni mezzadrili nei comuni di Certaldo, Castelfiorentino, Barberino d'Elsa, Castelnuovo d'Elsa, Sesto Fiorentino, delegazioni di lavoratori si sono recate a conferire con i dirigenti di altre organizzazioni sindacali.

Il signor Ercolini, direttore provinciale della Federazione dei Coltivatori diretti (bonomiana), interpellato da una delegazione, tra l'altro ha detto: « Siamo per la giusta causa permanente; siamo intransigenti su questa posizione. Ero a Roma l'altro giorno e ho parlato con l'on. Bonomi e anche egli è d'accordo per questa posizione; non ci muoviamo dalla giusta causa permanente. Ho avuto una riunione di tutti gli attivisti di zona della provincia di Firenze e nel corso di questa riunione ho detto a coloro che hanno la doppia figura di piccoli proprietari coltivatori diretti e di proprietari di un fondo concesso a mezzadria, i quali volessero restare con noi e poi domani fare una azione contro il mezzadro, che se ne possono pure andare perchè noi siamo tutti di un pezzo. Siamo disposti a batterci con ogni mezzo, ad andare fino in fondo per difendere la giusta causa ».

Guido Lai, ex dirigente delle ACLI, dalle quali è uscito per andare a dirigere la Federazione autonoma dei mezzadri e coloni aderente alla « Bonomiana » di Firenze ha dichiarato « Siamo per la giusta causa permanente e dico questo anche se non ho riunito il Comitato direttivo provvisorio. Il mio parere è che, se l'accordo Segni per il nuovo governo elimina la giusta causa permanente, sarà necessaria una azione per salvaguardarla. Risponderò per iscritto al memoriale che ci è stato inviato dalla Federmezzadri fiorentina in merito ad una piattaforma comune di azione, precisando le nostre proposte ».

Il governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

settimana entrante a discutere e approvare le dichiarazioni programmatiche che Segni dovrà fare alle Camere mercoledì prossimo, per chiedere la fiducia. Il relativo dibattito si svolgerà prima alla Camera e poi al Senato. Inutile dire che il dibattito si preannuncia di particolare interesse anche perchè, se è vero che si conoscono nelle grandi linee i compromessi programmatici su cui il governo si fonda, è anche vero che parecchi punti restano oscuri, anche per quanto riguarda questioni di indirizzo generale della politica governativa.

Nel giudicare il nuovo governo, in generale, il tono della stampa ufficiosa è piuttosto interlocutorio e incerto: da una parte, si sottolinea che gli accordi programmatici raggiunti nel quadripartito non si discostano da quelli precedenti e che anche la formula ripete la precedente; in pari tempo, però, si sottolineano i problemi nuovi connessi al cambio della guardia alle finanze, all'istruzione, e agli interni, oltrechè alla Presidenza; si sottolinea la funzione nuova affidata a Gonella in ordine ai problemi costituzionali; ci si domanda che rapporti si siano creati tra le correnti democristiane nella nuova situazione; si sottolinea l'assenza dei repubblicani come un elemento di incertezza parlamentare e politica. E così via. Tutte queste perplessità nella valutazione indicano come la nascita del nuovo governo, sorto sulla base del compromesso programmatico con i gruppi più reazionari e del compromesso provvisorio tra i partiti del vecchio quadripartito, abbia lasciato insoluta la profonda crisi del Paese.

Un giudizio chiaro è stato espresso in proposito ieri dalla Direzione del PSI in una sua risoluzione. Tale risoluzione « deplora che la soluzione data alla crisi abbia lasciato insoluti i problemi politici e sociali posti dalla situazione del Paese e aggravati dal malgoverno del ministero precedente. Col ritorno al quadripartito — prosegue la risoluzione — e col compromesso intervenuto sulle leggi agrarie, sull'IRI, sul petrolio, sugli investimenti di pubblica utilità, sulla politica fiscale, il ministero Segni ha perduto il carattere di apertura sociale che era nei voti del Paese, e si è posto sul piano del consolidamento delle posizioni conservatrici contro le quali è diretta la lotta dei lavoratori non soltanto socialisti ma anche cattolici ». Dopo aver sottolineato come il patto del PSDI col PLI abbia ribadito il controllo della destra economica sul governo, la risoluzione prosegue affermando che « la ricaduta nella vecchia politica sarebbe completa se il nuovo ministero venisse meno all'impegno del suo presidente di restaurare la normalità costituzionale e le pubbliche libertà offese e manomesse dal suo predecessore ».

Infine, la risoluzione conclude affidando ai gruppi del PSI il compito di dare « alla opposizione al nuovo ministero un carattere che ponga in evidenza l'incapacità organica del quadripartito di difendere e sviluppare la democrazia, e nello stesso tempo favorisca ogni elemento di distensione e di progresso democratico nella politica interna e del lavoro, ed impegni il Parlamento e il governo sui problemi economico-sociali più urgenti e contro ogni discriminazione, in modo da portare a maturazione la politica della apertura a sinistra ».

Non rimarrebbe da riferire che una improvvisa polemica è sorta ieri fra Pacciardi e Scelba a proposito delle vere cause che hanno provocato la crisi. Pacciardi svela singolari retroscena di « etruschi » e di « siculi » che si sarebbero scontrati in occasione del rimpasto col prevalere dei primi. Poi, dopo uno scambio di scortesie con Scelba, Pacciardi respinge con sdegno l'unica « accusa » che sembrò dare lustro e gando l'appoggio a Scelba.

Varate 7000 tonn. di marmo

MASSA, 7. — Una « fetta » di montagna del peso di 7000 tonnellate è stata letteralmente « varata » con pochi chilogrammi di esplosivo, dal fianco del monte ad un « letto » precedentemente preparato.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

UN VECCHIO CIECO 72ENNE

Uccide per pietà sè stesso e la moglie

CLIFTON, (New Jersey), 7. — La polizia ha rinvenuto i cadaveri del settantaduenne Benjamin Zrelak, prossimo a diventare totalmente cieco, e della moglie Anna, sessantaseienne, completamente cieca da alcuni mesi.

Le salme erano l'una a fianco dell'altra sul letto della abitazione dei coniugi. La donna presentava un foro alla guancia sinistra, prodotto da un proiettile di rivoltella sparato a bruciapelo.

Dalla posizione della salma e dalle caratteristiche della ferita, risulta evidente che il marito ha sparato contro la moglie mentre questa era immersa nel sonno, e quindi ha rivolto l'arma, una rivoltella di grosso calibro, contro se stesso.

Dal caricatore mancavano solo due pallottole.

La polizia pensa che si tratti di un omicidio per fine misericordioso (eutanasia) e di suicidio.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Festi. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354-591 - Ore 8-20 - Festi. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Festi. 8-13

STILOFETTI
VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro)
STILOGRAFICHE
SERVIZI DA SCRITTOIO
BORSE DA AVVOCATO
I migliori regali ai migliori prezzi